Salmo 125

1 Canto delle salite.

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:  
non vacilla, è stabile per sempre.

2 I monti circondano Gerusalemme:  
il Signore circonda il suo popolo,  
da ora e per sempre.

3 Non resterà lo scettro dei malvagi  
sull’eredità dei giusti,  
perché i giusti non tendano le mani  
a compiere il male.

4 Sii buono, Signore, con i buoni  
e con i retti di cuore.

5 Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi  
il Signore li associ ai malfattori.  
Pace su Israele!

Commento.

Questo salmo graduale è così corto e sintetico nelle sue conclusioni che lascia un po’ sconcertati se paragonato alle complicazioni della vita di ogni epoca. L’invocazione del vs.4 *“Sii, Signore, buono con i buoni…”* fa fatica a bloccare il nostro sorriso ironico e la voglia di dire….e cattivo con i cattivi. C’è una semplicità, una ovvietà, che sconcerta. Ora, per superare questa nostra difficoltà, vediamo di collocarla nel suo contesto.

Questo salmo risente dell’avvenimento centrale: il ritorno a Gerusalemme dopo 50 anni di schiavitù a Babilonia. Difatti precede il salmo 126, detto il salmo del ritorno.

Bisogna prendere due parole dal salmo 126 per capire lo stato di *gioia* (ripetuto quattro volte) al punto da *sognare*.

C’è una condizione in cui il linguaggio si fa breve ed esprime l’essenza, si purifica dalla tortuosità del pensiero, influenzato dagli imbonitori del male di ogni tempo. Questo elemento è l’innamoramento (ciò che ti fa sognare).

È la fase che prepara una relazione nascente o la ricrea. Provate a forzare un ragionamento quando un’innamorato/a ti mette le braccia al collo. Provate a chiedere al figliol prodigo se suo padre gli ha lasciato il tempo di dire tutto quello che aveva preparato da figlio pentito.

Non c’è vera liberazione se la gioia è offuscata dal giudizio o dal senso di colpa. Non è vero ritorno se, almeno i primi tempi, non si abbandonato tutte le paure, i se e i ma.

Questo sentimento che fa ripartire una relazione è soprattutto di Dio:

*“Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato, e dall’Egitto ho chiamato mio figlio…il mio cuore freme dentro di me.. e non darò sfogo alla mia ira (per essere stato abbandonato)” Os.11,1.9.*

Insomma! Il Signore, per ricreare una relazione d’amore, deve purificarsi della sua ira e nello stesso tempo deve purificare il suo popolo dalla sua colpa e renderlo *giusto (purificare la coscienza).*

L’avvenimento del ritorno ha scrollato dall’albero della vita del suo popolo tutto il passato d’infedeltà ed esso lo esprime come in questo salmo:

“ Chi confida nel Signore è simile …”, “il Signore circonda il suo popolo”, “il male non regnerà sull’eredità dei giusti…”

Toh! Adesso, questo salmo sembra proprio l’espressione di un giusto. L’innamoramento sta dando i suoi risultati. Il popolo, mentre sale, è tornato a sognare la purezza del rapporto con il proprio Signore e non ha voglia e tempo di aggiungere altro.